

TUTTOCAT

Notiziario interno del Club Alpinistico Triestino



La spedizione speleologica "Jurassic Cave", organizzata dall'Akakor Geographical Exploring in Bolivia, ha portato alla scoperta di una ventina di nuove grotte, sparse un po' dappertutto, all'interno del territorio che delimita il Parco Nazionale di Toro Toro. Di queste, ne sono state rilevate sedici mentre le rimanenti saranno oggetto di visita nella prossima spedizione che l'Akakor si appresta a organizzare per l'anno 2010. Oltre alle ricerche speleologiche si è partecipato al III Congresso Boliviano di Speleologia, presentando alcuni contributi didattico-documentaristici e si è tenuto un mini corso di speleologia a favore delle Guide e dei Guardia Parco di Toro Toro. Tutte queste attività fanno capo a un progetto, molto più ampio, che si svilupperà nei prossimi anni in collaborazione con il SERNAP - Servizio Nazionale di Aree Protette della Bolivia, finalizzato a una ricerca geografica dettagliata, anche in altre aree del paese. E, il CAT, farà la sua parte... (Gianni Confente)

EDITORIALE

Un altro anno è passato e io mi ritrovo – come diversi anni a questa parte – a ripetere, su questa pagina, grossomodo la stessa frase: l'attività del CAT è decollata. È la verità! E questa volta, non solo metaforicamente: Bolivia, Norvegia, Machupicchu...

Al di là della battuta, sono veramente orgoglioso di riscontrare, anno dopo anno, un "crescendo in crescita" fatto di scavi conditi da idee geniali, di speleopolizie natalizie, di progetti ambiente, spedizioni speleo e alpinistiche.

Leggere per credere!

Non mancano, neanche in questo numero, le ormai classiche rubriche di Sergio Dolce, Elio Polli e di Maurizio Radacich, unitamente al resoconto dell'ultima mostra allestita dal Club Alpinistico Triestino in Kleine Berlin. Una mostra hollywoodiana su una grottista dal nome famoso, diventata attrice della Fox, negli anni venti del XX secolo.

Buona lettura a tutti.

Lino Monaco



Iscritto al N. 314
del Registro Generale
delle Organizzazioni
di Volontariato della
Regione Friuli-Venezia
Giulia (L.R. 12/95)

Iscritto al N. 72
delle Associazioni
e delle Organizzazioni
di Volontariato
aventi sede nel territorio
della Provincia di Trieste

TUTTOCAT
Notiziario interno del
Club Alpinistico Triestino

Via Raffaele Abro, 5/A
34144 Trieste - Italia
Tel.: 040 8323984
Fax: 040 0642223
Cell.: 348 5164550
e-mail: cat@cat.ts.it
<http://www.cat.ts.it>

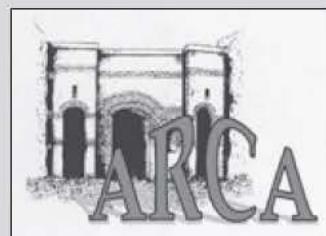
Redazione:
Franco Gherlizza
Serena Milella
Lino Monaco
Maurizio Radacich
Mauro Schiulaz

Fotocomposizione
e stampa:
Centralgrafica - Trieste

Numero Unico
Dicembre 2009

Trieste 2010

Il Club Alpinistico Triestino è affiliato alle seguenti Associazioni:



Il Gruppo Grotte del Club Alpinistico Triestino è gemellato con:

Gruppo Grotte Treviso



Speleoklub AVEN (Polonia)
PLK (Slovenija)

ATTIVITÀ DEL CLUB ALPINISTICO TRIESTINO NEL 2009

a cura di Franco Gherlizza

GRUPPO MONTAGNA

Sci-Alpinismo

33 le uscite dedicate a questa disciplina: 6 escursioni si sono svolte su itinerari nella nostra regione, 7 in Veneto, 6 in Trentino, 2 in Slovenia, 1 in Austria e 11 in Norvegia (vedi articolo a pagina 22).

Resta l'eterno problema che, purtroppo, non tutte le uscite dei soci vengono trascritte nel libro sociale e questo rende incompleta la documentazione.

Escursionismo e vie ferrate

11 sono le escursioni su percorsi classici e 14 su vie ferrate (Alpi Carniche, Alpi

Giulie, Dolomiti e Slovenia).

In Valle d'Aosta c'è da segnalare la salita al Polluce (Valle d'Aosta - vedi articolo a pagina 19).

All'estero, c'è stata la partecipazione di una nostra socia a un trekking sui Pirenei organizzato dalla Sezione "XXX Ottobre" del CAI di Trieste e l'esperienza, senz'altro molto gratificante, di un altro nostro socio nel compiere un trekking in Perù, con traguardo il mitico Machupicchu (vedi articolo a pagina 28).

Anche in questo caso vale il discorso per il quale, diversi soci, non hanno trascritto le loro escursioni sul libro di attività del Gruppo Montagna.



Il rifugio sul Monte Nevoso (Slovenia).

(Sergio Dolce)



La cima del Castore (Valle d'Aosta).

(Sergio Dolce)



Salita al Monte Vared.

(Daniela Perhinek)

GRUPPO GROTTE

Carso

121 uscite sul territorio carsico della nostra provincia e di quella di Gorizia. Di queste, 6 dedicate alla ricerca di nuove cavità, 38 allo scavo, 7 al rilievo, 31 alla documentazione e 39 a titolo di allenamento.

Continua, regalando grosse soddisfazioni, l'attività di un gruppo di soci impegnato nell'Abisso di Repen (Rupingrande - Trieste) che, al momento attuale, conta una frequenza (dal 2007) di 65 uscite (vedi articolo a pagina 9).

Durante l'ultima di queste uscite è stata promossa una campagna di pulizie in grotta che ha visto protagonista, e beneficiaria, la Grotta Natale di Aurisina (vedi articolo a pagina 11).

Friuli

Sette le uscite nel resto della regione: 2 rivolte al rilievo e 5 a scopi di allenamento.

La maggior parte dell'attività di ricerca e di scavo si sta svolgendo nella zona di Valle (Torreano) dove si potrebbe trovare una nuova via di accesso al sottostante complesso del Foran des Aganis.

Territorio nazionale

Soltanto 2 le escursioni nelle grotte del resto d'Italia che hanno visto i nostri grottisti in Toscana (Corchia) e in Umbria (Grotta Gis).

Extranazionale

Due le occasioni di poter fare attività al di fuori del territorio nazionale. Una nella vicina Slovenia e una in occasione della Spedizione Speleologica "Jurassich Cave", organizzata dall'Associazione Akakor in Bolivia. La spedizione, che si è svolta all'interno del Parco Nazionale di Toro Toro ha avuto una durata di tre settimane (vedi articolo a pagina 32).

Catastro Grotte

Sono state consegnate, al Catasto Regionale delle Grotte del Friuli Venezia Giulia, le schede di sette nuove grotte.

Cinque grotte sono state individuate in Friuli (Val Resia, Chiusaforte, Tolmezzo), due, sul Carso (Basovizza e Bristie).

Nel corso dell'anno si è provveduto anche a consegnare una decina di aggiornamenti di posizioni topografiche con il sistema GPS e un sostanzioso numero di foto degli ingressi delle grotte già conosciute che andranno ad arricchire il fondo catastale.

Ricerche scientifiche in grotta

Continua la collaborazione con il Civico Museo di Storia Naturale di Trieste al quale sono stati consegnati campioni faunistici raccolti nelle profondità dell'Abisso di Repen e reputati interessanti ai fini



Cercando grotte in Bolivia, nel Parco Nazionale di Toro Toro. (Franco Gherlizza)

delle conoscenze idrologiche del Timavo. Campionamenti e osservazioni sui pipistrelli sono stati condotti in alcune grotte del Carso.

Ulteriori campioni d'acqua sono stati raccolti nel corso delle esplorazioni speleosubaquee nel Fontanon di Goriuda (Canin) e consegnati per l'analisi chimica.

Alcuni campioni di felci, provenienti dalle grotte della Bolivia, sono stati messi a disposizione degli esperti per la determinazione e la comparazione con quelle del nostro Carso.

Editoria speleologica

Nei primi mesi dell'anno è uscito il numero di Tuttocat 2008 di 40 pagine.

Un nostro socio, in collaborazione con diversi soci del

CAT, ha prodotto il libro "Val Rosandra - Dolina Glinščice" nel quale si trovano numerose informazioni sulla grotta della Valle. Il libro è stato stampato grazie all'interessamento delle Edizioni Italo Svevo di Trieste.

È stato ultimato il libretto (con cd-rom) allegato "La prevenzione degli incidenti negli ipogei naturali e artificiali". Il prodotto può vantare il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, a firma Bertolaso. Facente parte di un programma molto più vasto, sul tema dell'infortunistica speleologica, il libretto verrà distribuito gratuitamente a tutte le Scuole di Speleologia del CAI e della SSI, che ne faranno richiesta, a partire dal mese di marzo 2010.



Grotta Gis (ingresso al centro, dietro Franco e Claudio).

(Serena Milella)



Campionamento faunistico alla Grotta Tom.

(Sergio Dolce)



Convegni e Congressi di Speleologia

Quattro soci hanno collaborato con l'iniziativa promossa dall'Associazione Stella Alpina denominata "I giovedì speleo. Speleologia per tutti", impegnandosi per cinque serate.

Un socio ha relazionato nel corso della Tavola Rotonda sulla Didattica Speleologica che si è tenuta all'interno della manifestazione "Triangolo dell'Amicizia" (Loneriacco - Gorizia).

Un socio ha partecipato al III Congresso Speleologico Boliviano (Toro Toro) dove ha presentato un contributo sulla didattica speleologica.

Due soci si sono iscritti all'Incontro "Speleologie in movimento" (Toirano - Savona), partecipando alla riunione sulle spedizioni all'estero e alla riunione dell'Associazione Akakor dove si è discusso sugli obiettivi della prossima

spedizione in Bolivia (Salar de Uyuni).

Un socio ha partecipato, con una proiezione sulla spedizione in Bolivia, all'incontro "Raccontare i campi" che si è tenuto a Bocca Seriola, in Umbria.

Due soci hanno partecipato alla giornata di studi sul tema "Le attuali conoscenze sull'idrologia carsica sotterranea nella provincia di Trieste".

Un socio ha collaborato con l'organizzazione della tavola Rotonda "Streghe, orchi, krivapete. La grotta tra miti e leggende", organizzata dalla Federazione Speleologica Isonitina (Palazzo della Provincia di Gorizia). Purtroppo a causa delle proibitive condizioni atmosferiche la manifestazione è stata sospesa e rimandata alla primavera del 2010.

Mostre ed esposizioni a tema speleologico

Dal 1 gennaio al 22 luglio, in Toscana, presso il Centro Visite di Fornovolasco (Comune di Vergemoli - Lucca), è rimasta esposta la mostra storico-didattica "Speleografia".

Presso il Salone degli Incenti di Trieste, all'interno della manifestazione organizzata dalle Associazioni di Volontariato "Insieme a Trieste", il Club Alpinistico Triestino ha allestito una mostra sulle attività svolte in provincia dalle sue sezioni, riferendosi, soprattutto, alla divulgazione didattica e al turismo.



Gorizia. Tavola Rotonda sul Folklore.

(Maurizio Tavagnutti)

Iniziative culturali a tema speleologico

Soci del Gruppo Grotte hanno presenziato a diverse iniziative a carattere speleologico. Tra le più importanti ricordiamo:

- 7 marzo - Presentazione del Bollettino "Studi e Ricerche" del Centro Studi Carsici "A.F. Lindner" (Ronchi dei Legionari - Gorizia, FVG).
- 28 marzo - Inaugurazione della Mostra permanente del Museo della Rocca (Monfalcone - Gorizia, FVG).
- 6-10 maggio - Partecipazione, con stand, alla manifestazione "Insieme a Trieste" (Trieste, FVG).
- 12 maggio - Presentazione del libro "Val Rosandra - Dolina Glinscice" (Trieste, FVG).
- 22 maggio - Presentazione

dell'iniziativa "Tecniche artigianali preistoriche" (Grotta Nera di Basovizza - Trieste, FVG).

- 29 maggio /2 giugno - Celebrazione del 50° anniversario del Gruppo Grotte "I Pipistrelli" CAI di Terni (Campacci di Marmore - Terni, Umbria).
- 22 giugno - Partecipazione di 4 soci a Radio RAI 3 per una trasmissione sulla Speleologia Subacquea (Trieste, FVG).
- 26-28 giugno - Triangolo dell'Amicizia Speleologica (Loneriacco - Gorizia, FVG).
- 14 luglio - Partecipazione alla trasmissione televisiva di Tele4 "Il baule del tempo" (Trieste, FVG).
- 16 agosto - III Congresso Speleologico Boliviano (Toro Toro - Bolivia).
- 12/13 settembre - Incontro "Raccontare i campi"



Lucinocco (Gorizia). Presentazione del Triangolo dell'Amicizia.



(Adelino Pagani)

(Bocca Seriola - Perugia, Umbria)

3 ottobre - Presentazione del libro "Il sentiero Schmid" (Villaggio del Pescatore - Trieste, FVG).

17 ottobre - Inaugurazione del nuovo impianto elettrico nella Grotta Gigante (Borgo Grotta Gigante - Trieste, FVG).

30 ottobre - Incontro "Speleologia in movimento" (Toirano - Savona, Liguria).

12 novembre - Presentazione del libro "Andar per Grotte" del Circolo Speleologico Idrologico Friulano (Udine, FVG).

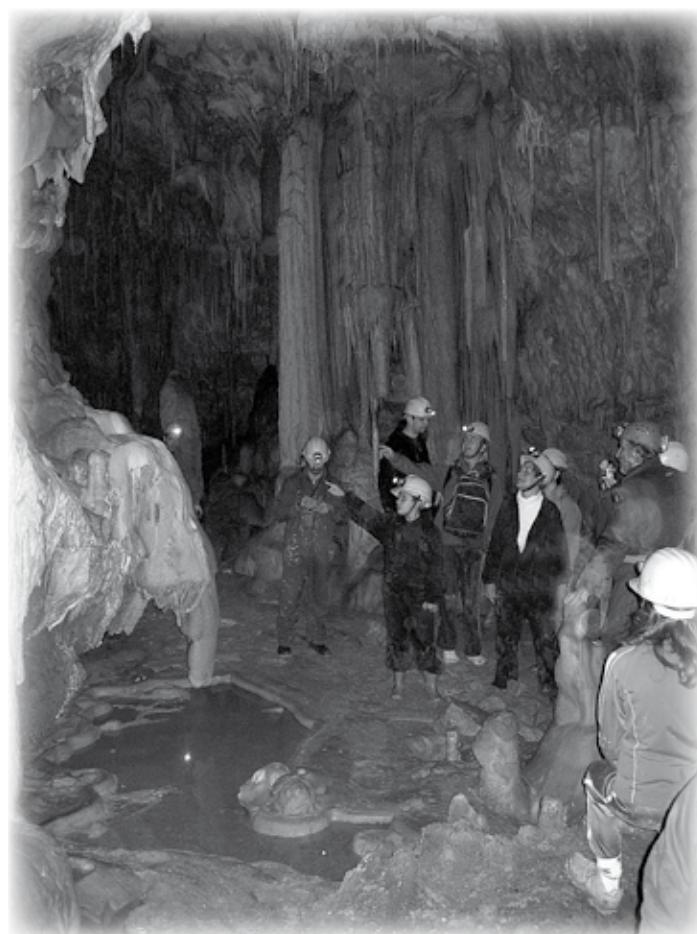
4 dicembre - Giornata di studi sul tema "Le attuali conoscenze sull'idrologia carsica sotterranea nella provincia di Trieste" (Trieste, FVG).

19 dicembre - Tavola Rotonda "Streghe, orchi, krivapete. La grotta tra miti e leggende" (Gorizia, FVG).

Didattica speleologica

Continua la gratificante collaborazione con la Scuola Media "Nazario Sauro" di Muggia (Trieste) con l'accompagnamento delle classi medie in alcune grotte: Grotta Regina del Carso, Grotta Azzurra, Grotta Savi, Grotta dell'Acqua, Grotta di Villanova, Grotta Bac, per un totale di 301 tra studenti e insegnanti (vedi articolo a pagina 13).

In precedenza sono state tenute due lezioni sulla spe-



Grotta Savi (Val Rosandra, Trieste). Con i soci del CRUT. (Sergio Vianello)

leologia, sulla speleosubacquea e sul folklore nell'aula magna dell'istituto scolastico (86).

Altre tre lezioni sono state tenute, rispettivamente, due presso la scuola elementare Rossetti (20) e una alla Caprin (17). Con quest'ultima si sono organizzate alcune uscite in grotta (Grotta dell'Acqua e Grotta Azzurra) con la partecipazione di 14 persone per ogni grotta (vedi articolo a pagina 15).

Altre escursioni didattiche si sono tenute: nella Grotta Savi, dove sono stati accompagnati gli amici dell'Alpinismo Giovanile del CAI di Oderzo (40); nella Grotta Azzurra assieme ai bambini dell'asilo di via Valliarla di Trieste (33); nella Grotta Bac con i ragazzi (67) dei Centri Estivi di Attimis (Udine) e, ancora, nella Grotta Savi e nella Grotta di Villanova, assieme ai simpaticissimi soci del Circolo

Ricreativo dell'Università di Trieste (45).

Scuola di Speleologia

Il 2009, si è concluso positivamente per l'attività della nostra Scuola di Speleologia.

In primavera, è stata organizzata la quarta edizione del corso "Speleorando" alla quale hanno aderito 9 persone. Quattro le escursioni speleologiche e altrettante le lezioni in aula.

Nel mesi di ottobre e novembre si è tenuto il 27° Corso di Speleologia del CAT 14, in questo caso, i corsisti che hanno partecipato alle otto lezioni teoriche e alle cinque uscite pratiche in grotta.

In novembre si è tenuto un corso per l'uso del GPS e del programma topografico Oziexplorer. A questa iniziativa hanno concorso 6 persone.

Nell'ottica di una più ampia collaborazione tra i gruppi alcune lezioni, sulla prevenzione degli incidenti e sulla speleosubacquea, sono state tenute, da nostri soci, durante i corsi di altre associazioni speleologiche. Lezioni dei nostri soci, sono state tenute allo Stage per Istruttori di Speleologia SSI delle regioni Abruzzo e Lazio, nonché in alcuni corsi di speleologia che si sono svolti in Umbria e in Friuli Venezia Giulia.

Lezioni di pratica speleologica sono state tenute a 29 persone, facenti parte del



Grotta Azzurra di Samatorza con la Scuola Materna di Barcola. (Giorgio Rizman)



Speleorando 2009. Accompagnatori e corsisti.

(Daniela Perhinek)

Corpo dei Guardia Parco e delle Guide di Toro Toro, in Bolivia.

La Scuola di Speleologia del Club Alpinistico Triestino, al momento attuale, può contare su di un organico composto da 14 tra Istruttori e Aiuto istruttori di Speleologia + 5 Istruttori di Speleologia.

Nell'anno 2009 la Scuola di Speleologia del CAT ha ottenuto, per lo svolgimento delle sue iniziative didattiche, il patrocinio e il sostegno finanziario della Provincia e del Comune di Trieste.

SEZIONE SUBACQUEA E SPELEOSUBACQUEA

22 le uscite che sono riportate sul libro di attività di questa sezione.

11 sono dedicate al Fontanone di Goriuda (Val Raccolana - Friuli), dove si è provveduto a ritrasportare il materiale esplorativo e logistico necessario per la risalita nei "piani alti" della grotta.

Le altre uscite hanno avuto per obiettivo: 2 in una nuova risorgiva in zona Avasinis (Friuli); 1 a Sauris (Friuli)

in una risorgiva del Lago di Mediana; 1 nel pozzo di Villa Necker (Trieste) 1 in mare, a Sistiana (Trieste), per il collaudo dei nuovi rebreader; 5 in occasione del Corso di Subacquea di primo livello al quale hanno partecipato 8 persone.

Il corso prevedeva tre giornate in mare e cinque lezioni in aula. Alla fine si sono aggiunte altre due lezioni in mare che si sono svolte post-corso.

Tre soci hanno partecipato alla spedizione "Kon Tiki", organizzata dall'Associazione Akakor, in Bolivia, sul lago Titicaca. La spedizione ha avuto una durata di tre settimane.

Istruttori della Scuola Speleosubacquea del CAT hanno tenuto un paio di lezioni tematiche presso alcuni corsi di speleologia della regione.

Cinque dei nostri speleosub, fanno parte della omonima sezione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia.

Unico difetto, da imputare ai nostri speleo sub, è quella che li vede "distratti" nel comunicare la loro attività tramite il libro delle uscite sociali. Così, anche quest'anno,



Fasi del rilievo topografico nel Fontanone di Goriuda.

(Duilio Cobol)

siamo costretti a registrare una attività fortemente inferiore a quella realmente effettuata dagli uomini della sezione.

Devetachi (Gorizia), Paluzza, Kolovrat, Val Aupa, Interneppo, Carnia, Zoufplan e Monte Terzo (Friuli).

Una dozzina di sopralluoghi sono serviti per individuare le cavità da proporre per il Corso di Speleologia in Cavità Artificiali che verrà promosso nel mese di marzo 2010.

Le altre uscite erano mirate alla revisione (2) e alla documentazione (4) di ipogei artificiali già conosciuti.

Archivio Cavità Artificiali

27 nuovi rilievi sono stati prodotti in seguito all'attività svolta dai soci della Sezione a: Trieste (1), Paluzza (7), Kolovrat (5), Devetachi (2), Val Aupa (4), Interneppo (1), Carnia (1), Zoufplan (3), Monte Terzo (3).

Attività scientifica

Continua la collaborazione del CAT con il Museo civico di Storia Naturale per la creazione di una stazione biologica ipogea permanente in cavità artificiale, a favore della fruizione didattica, presso la Kleine Berlin.

Editoria

È stato avviato un progetto per la produzione di un video sulle grotte ad uso bellico che è stato intitolato "Ipogei naturali e artificiali della Grande Guerra sul Carso".

Anche nel 2009, numerosi articoli giornalistici hanno gratificato l'attività svolta dalla



Foto di gruppo al 27° Corso di Speleologia.

(Daniela Perhinek)



Villa Necker. Presa d'aria della galleria antiaerea. (Maurizio Radacich)

Sezione a Trieste nonché le varie iniziative promosse presso la Kleine Berlin.

Segnaliamo la presenza della Kleine Berlin nel sito di "Turismo FVG" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. La nostra struttura ha aderito all'iniziativa "FVG Card".

Mostre

La mostra allestita nel 2009 era dedicata alla figura di Marcella Battelini, figlia di uno speleologo che ebbe l'avventura di vincere un concorso di bellezza e di trovarsi catapultata nel mondo del cinema hollywoodiano (vedi articolo a pag. 48).

Alcune recenti donazioni hanno arricchito il patrimonio museale della Kleine Berlin.

Iniziative culturali

Un nostro socio ha partecipato al IV Congresso Ar-



Villa Necker (Trieste). Preparativi speleosub per l'ispezione al pozzo. (Maurizio Radacich)

cheologia del Sottosuolo dove ha presentato un lavoro e una proiezione intitolata "Acquedotti romani a Cortona".

I soci della Sezione hanno provveduto all'accompagnamento, negli ipogei del Forte di Osoppo (Udine), di 37 ragazzi e 10 accompagnatori dei centri estivi dello stesso paese.

Lo stesso percorso è stato effettuato anche con le scuole medie di Muggia dove la presenza era quantificabile in 37 alunni e 3 docenti della Scuola Media "Nazario Sauro".

Iniziative per la conoscenza e per la promozione degli ipogei artificiali si sono avute durante tutto l'anno con le proiezioni tridimensionali del socio Guglielmo Esposito.

Un socio ha collaborato con il programma 2009 del TAM (Tutela Ambiente Montano) del CAI con la proiezione "I mulini ad acqua del torrente Rosandra" seguita da una escursione sui luoghi citati nella esposizione in sala.

Rappresentanti della Sezione di Speleourbana hanno partecipato ad alcune manifestazioni che si sono svolte un po' dappertutto:

Tutto l'anno - Forum "Agenzia 21" in collaborazione con il Comune di San Dorligo /Dolina e del Parco della Val Rosandra (Bagnoli della Rosandra - Trieste).

- 21 marzo - Conferenza "... a spasso con la nostra storia..." (Osoppo - Udine, FVG).
- 2 aprile - Presentazione del volume "Il racconto delle cartoline Imperial-Regie" (Trieste, FVG).
- 22 maggio - Presentazione della mostra "Il racconto delle cartoline Imperial-Regie" (Trieste, FVG).
- 2 settembre - Presentazione della mostra fotografica "Viaggiando in Tibet" (Trieste, FVG).
- 18 settembre - Presentazione de "i 1000 (o)cchi". Festival Internazionale del Cinema e delle Arti (Trieste, FVG).

KLEINE BERLIN

Con l'introduzione dei biglietti siamo quasi riusciti ad avere l'esatta quantificazione delle persone che hanno visitato il ricovero antiaereo Kleine Berlin. Nell'arco dell'anno solare 2009 abbiamo registrato la presenza di 1360 visitatori (1180 tra libro firme e biglietti + 180 certificati tramite fattura o ricevuta).

Abbiamo scritto "siamo quasi riusciti ad avere l'esatta quantificazione" perché quest'anno è stata presentata la mostra ad ingresso libero "Marcella Battelini e il sogno americano" (dal 25 settembre al 18 ottobre) e durante questo periodo le firme apposte sul registro sono state 140, un numero ben inferiore al reale afflusso di visitatori.

Alla presentazione del libro "Val Rosandra - Dolina Glinščice" di Maurizio Radacich, pure a ingresso libero, sono state apposte sul registro dei visitatori 32 firme.

Nel dettaglio possiamo dire che la struttura museale è stata visitata da 610 adulti e da 750 studenti (provenienti da scuole di ogni ordine e grado) e, in particolare, sono state eseguite visite per la Scuola materna "Ferrante Aporti" di Trieste, Scuola Nazario Sauro di Muggia (TS), Scuola primaria Sirk di Santa Croce (TS), Scuola Elementare U. Saba (TS), Scuola Srečko Kosovel

di Prosecco (TS), Liceo Dante Alighieri (TS), una scuola media di Ravenna, il Collegio Gallio di Como e tre istituti di Scuola Media Superiore di Milano.

Durante il periodo estivo è continuata la presenza di studenti attraverso l'istituzione locale dei Ricreatori. Hanno partecipato alle visite guidate 112 ragazzi + 11 accompagnatori dei ricreatori Nordio, Cobolli, Gentilli e Ricceri.

Ogni ultimo venerdì del mese sono state effettuate visite guidate alla struttura che hanno visto una buona partecipazione di persone. Tra i gruppi organizzati che abbiamo ospitato troviamo l'Associazione Culturale Isonzo di Gorizia.

BIVACCHI

Bivacco Elio Marussich

Un sopralluogo è stato effettuato al bivacco Marussich per la ordinaria manutenzione.

Questa uscita ha rilevato numerosi danni (per fortuna nessuno grave) provocati dal potente innevamento del 2009. Con una ulteriore uscita, alla quale hanno partecipato dieci soci, si è potuto rimediare temporaneamente a questi inconvenienti. Nell'occasione si è approfittato per ridipingere il bivacco e per sostituire e rafforzare gli ancoraggi.



Lavori di restauro al bivacco Marussich.

(Franco Gherlizza)



Lavori di restauro al bivacco Procopio.

Purtroppo, in un futuro non molto lontano, il bivacco avrà la necessità di un restauro molto "pesante" o, addirittura, di essere sostituito. In fondo questo nostro vecchio amico, proprio nei giorni della manutenzione, compiva 30 anni.

Bivacco Stefano Procopio

Danni ancora maggiori, il maltempo del 2009, li ha provocati sul bivacco Procopio. Presa visione dell'entità dei danni si è provveduto a chiedere i permessi di straordinaria manutenzione e, una volta ottenuti, è stata organizzata una campagna di lavoro per ottemperare a questi lavori.

Nel mese di agosto, un campo di una settimana ha visto gli amici e co-proprietari del bivacco trevisani del Gruppo Grotte Treviso, impegnati nella ristrutturazione.

Ora il bivacco è pronto ad affrontare una nuova ondata di maltempo.

SEZIONE VIDEO FOTOGRAFICA

Video, DVD e CD-Rom

È uscita la versione definitiva del video "Ipogei naturali e artificiali della Grande Guerra sul Carso" ed è stato ultimato anche il video che ripercorre le esplorazioni che il CAT aveva effettuato in Africa e intitolato "Sao Tomè. Arrampicare a latitudine zero".

(Gruppo Grotte Treviso)

Diverse proiezioni pubbliche hanno interessato il documento prodotto dalla Sezione a testimonianza delle esplorazioni speleosubacquee condotte nel Fontanone di Goriuda. Serate, dedicate alla sua visione, si sono tenute al CAI di Terni e alle Cascate delle Marmore (Umbria), a Gorizia, Tarcento, Chiusafor-

te, Malborghetto e al Palazzo degli Incanti di Trieste (Friuli Venezia Giulia).

In dicembre, questo prodotto video opportunamente rivisto, è stato presentato al Concorso per filmati sulla montagna indetto dall'Associazione Monte Analogo di Trieste. Nel 2010 sapremo il responso...

Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile, a firma Bertolaso, è stato prodotto un Power Point sulla "Prevenzione degli incidenti negli ipogei naturali e artificiali".

Il Cd-rom verrà allegato alla pubblicazione omonima.

Foto

Alcuni documentari, con diapositive tridimensionali, sono stati proiettati nel corso di eventi, a carattere speleologico, a Osoppo, a Gemona (Friuli Venezia Giulia) e a Massa Carrara (Toscana).

Grazie alla disponibilità e alla passione del socio Guglielmo Esposito, gli stessi documentari 3D sono stati proposti al pubblico in una mezza dozzina di serate che si sono tenute in varie parti d'Italia.

SEZIONE MODELLISMO

Per commentare la vitalità di questa Sezione rimandiamo allo specchietto sottostante, complimentandoci ancora una volta con i nostri soci per l'attività svolta, nonché per la qualità e la quantità dei premi che si sono meritati di vincere nel 2009.

Sulla principale rivista di modellismo a carattere mensile "Model Time" è stato pubblicato un articolo sul plastico del Mulino della Val Rosandra che i soci della Sezione hanno prodotto in occasione della mostra storico-didattica "De Censu Molendinorum".

Concorsi, modelli e premi per la Sezione Modellismo del CAT, nel 2009

CONCORSO "GRUPPO MODELLISTICO S. GIUSTO" (Trieste - giugno 2009)

Carlo Zivec

(Premio Speciale)

cat. "Carri Armati" in scala 1/35 con modello "Stryker"

Maurizio Bressan

(Argento)

cat. "Aerei ed Elicotteri" in scala 1/48 con modello "Display F-104"
Aeronautica Militare Italiana

Boris Sossi

(2 bronzi)

cat. "Carri Armati"

CONCORSO DI MODELLISMO IPMS (Lubiana - Slovenia, novembre 2009)

Boris Sossi

(argento)

cat. "Carri Armati" in scala 1/72

Abisso di Repen (Trieste)

Anna Pugliese

Sarà la fortuna dei principianti, probabilmente. Ma posso dire "io c'ero".

C'ero quel 20 settembre quando gli ingegnosi Grottenarbeiter - Moreno, Nano,

Christian, Daniele e Giuly, con la collaborazione della documentarista Daniela - hanno messo in atto il progetto per svuotare il sifone a -270 metri dell'abisso di Repen.



Un passo fondamentale per proseguire nell'esplorazione e nello scavo della grotta dove ormai hanno accumulato più di 60 uscite.

L'idea più semplice, sulla carta, era la diga. Ma fare una diga in cemento armato laggiù era ovviamente difficile. Soprattutto per il trasporto del materiale. Quindi ci voleva qualcos'altro. La soluzione, a dir poco ingegnosa, è arrivata da Moreno. Qualche notte insonne e una gita nei dintorni di Tolmezzo, dove ha adocchiato un deposito dell'Anas che l'ha ispirato, gli hanno fatto prendere in considerazione l'idea di utilizzare una big bag, cioè uno di quegli enormi sacchi in

polipropilene usati per spostare il materiale con le gru. Un'idea balzana, all'apparenza. Ma efficace.

Con i contatti giusti la big bag è stata trovata e portata nel magazzino del CAT. Qui Daniele e Moreno hanno studiato la borsa in questione: portata, apertura, tenuta, consistenza. Decidendo, alla fine, di renderla impermeabile con un foglio di nylon da 16 metri quadrati, da inserire al suo interno. Ma non bastava. La big bag doveva rimanere aperta anche nel momento in cui, grazie a una pompa a immersione, veniva riempita d'acqua. Facile a dirsi, ma non a farsi, perché tendeva a richiudersi su se stessa.



Alla fine hanno pensato a due distanziatori, in pratica due tubi innocenti adattati, all'interno dei quali sarebbe passato un cavo che avrebbe tenuto sospesa, e sempre aperta, la big bag. Un vero colpo di genio.

Tutto era pronto, quindi. Il 20 settembre alle 9 eravamo davanti al tombino d'accesso all'abisso di Repen.

Io, sinceramente, un po' preoccupata per la mia prima "immersione" in una cavità dove va a gettarsi, senza filtro



alcuno, una fogna. Gli altri, giustamente, eccitati dall'idea di prosciugare questo benedetto sifone per vedere se e come la grotta proseguisse. La discesa è andata benissimo, ho incredibilmente superato indenne il pozzo "Bin Laden" e il passaggio del "Nano B�asto", ho ammirato il lavoro di allargamento dei meandri più stretti e soprattutto ho constatato che l'olezzo non era proprio insopportabile. E questo mi ha rincuorato davvero molto.

Arrivata sul fondo con Daniela, che nel frattempo riprendeva le mie prodezze in corda, ci siamo ritrovate nel bel mezzo di un cantiere. Con tanto di capomastro - Moreno che, con voce squillante e vocabolario non proprio da educanda, guidava i suoi operai.

La big bag è stata fissata in tempi da record, grazie soprattutto alla leggendaria forza di Christian, e finalmente Giuly è potuto andare nel sifone ad aspirare l'acqua. In 10, 15 minuti al massimo il super sacco era pienissimo. Uno spettacolo davvero, anche perché riempendosi è andato a posarsi sul fondo della grotta, come se i progettisti avessero studiato con rara perizia anche questo particolare. Le cuciture, nonostante ci fosse chi pensasse il contrario, hanno retto.

C'è stato il tempo per recuperare un po' d'acqua, da fare analizzare, e per catturare un piccolo crostaceo, una sorta di nifargus, da portare al Museo di Scienze Naturali per il riconoscimento.

Poi i prodi esploratori hanno approfittato dell'assenza d'acqua nel sifone per allargarlo un po' e cercare di proseguire. Il sistema della big bag ha avuto pieno successo, tanto che è stato utilizzato anche nelle uscite successive.

E dopo poco più di due mesi di lavori il sifone è sparito e lo scavo è proseguito di 13 metri circa. Insomma, brevettare il sacco da gru, con tanto di plastica interna, come sistema per la raccolta di acqua ipogea non sarebbe un'idea malvagia.

Alla fine, poi, l'uscita del 20 settembre, la mia prima volta a Repen, è stata positiva anche perché il piccolo crostaceo, che Daniela ha portato sino all'aperto con tanta cura, si è rivelato essere un indicatore prezioso dello stato delle acque ipogee di Repen. Fondamentale per dare nuovo slancio e vigore ai fantastici Grottenarbeiter.

Sperando che la grotta prosegua ancora e che si arrivi al mitico Timavo, magari con una sala finale grande, almeno, come la Grotta Gigante.



Tutte le foto sono di Daniela Perhinek.

Grotta Natale

(Carso triestino) Un nuovo paesaggio...

Clarissa Brun

Ci si mette un po' a trovarla, saltellando tra le grize e i karren poco marcati, nascosta per bene sul fianco di una piccola dolina, quasi invisibile, la grotta Natale. Un ingresso modesto mascherato d'estate dagli arbusti spinosi, d'inverno circondato dai muschi e qualche volta rinfrescato dalla neve.

Silenziosa e discreta, se ne sta lì in attesa che qualcuno la vada a trovare, consapevole di non avere altro da offrire che le sue sensibili e vulnerabili bellezze, no grandi gallerie, no pozzi profondi e nemmeno meandri impegnativi ma semplicemente una finestra sotterranea pronta a regalare un paio d'ore di calma e luccichii infiniti. Ed era proprio questo che Patricia ed io volevamo: un po' di frescura dal caldo afoso emanato dall'asfalto a luglio, il silenzio incessante lontano dalla costa, il brillare della calcite davanti agli occhi e la compagnia di un'amica. Patricia, dalla Romagna in visita a Trieste, aveva espresso il desiderio di fare una tranquilla

escursione proprio in questa grotta, aveva visto delle foto e sentito parlare delle magnifiche concrezioni calcitiche.

Impazienti d'entrare, dopo le numerose spine sulle gambe e l'incubo delle zecche, pensavamo già a dove andare a mangiarci il gelato una volta uscite. La discesa tranquilla e lineare nell'ultima parte regala una piccola emozione con un breve tratto di corda lontano dalle pareti, provocando l'entusiasmo della romagnola abituata alle grotte nei gessi con morfologie molto diverse da quelle del Carso. Era da tanti anni che non entravo alla Natale ed ero veramente contenta di poter condividere con un'amica il ritorno in una delle prime grotte classiche che si fanno, testimone di tanti "battesimi" di neofiti esploratori.

Abbandonate le attrezature superflue e solo con la macchina fotografica ci dirigiamo verso la galleria discendente che si apre subito e senza timori come le quinte di un teatro.



Pulizie di Natale alla Grotta Natale. Spazzolando le stalagmiti...

Il magnifico colpo d'occhio iniziale spinge lo sguardo verso il fondo facendo tralasciare i particolari, si continua a camminare piano. Iniziamo a guardare bene il pavimento, le concrezioni, le pareti e il silenzio tra noi due è più forte di quello del buio circostante, basta un attimo per capire che entrambe siamo deluse,

schifate e terribilmente infastidite per la quantità assurda di carburo esausto sparsa in giro per la grotta, per le scritte e i disegni sulle stalagmiti e colonne, per la violenza senza senso fatta a questo ambiente così semplice.

Andiamo ancora avanti, in ogni punto anche il più impensabile, segni del passaggio di



Grotta Natale. A sinistra, le concrezioni sulle quali qualcuno ha disegnato, con la fiamma dell'acetilene, delle facce. A destra la stessa concrezione dopo l'opera di pulitura con acqua, "scartaza" e olio di gomito.





Grotta Natale. Tutti si sono impegnati a fondo nel raccogliere il carburo esausto e nel "passare lo straccio" sui pavimenti e sulle concrezioni.

qualcuno che ha voluto sfogare la propria limitata intelligenza su chi non può difendersi.

Questi non sono speleologi, grottisti, esploratori o come si vuole definire chi del mondo sotterraneo ha fatto la propria passione, anche se hanno le capacità tecniche e l'attrezzatura necessaria a scendere fin qua sotto, non c'entra la questione carburo o batterie, sono delle "persone" che in qualsiasi posto e con qualsiasi mezzo lasceranno il segno dei loro problemi, in quanto incapaci di esprimersi in altro modo. Patricia, sentendo le mie imprecazioni, scatta comunque qualche foto.

Ritorniamo verso la base del pozzo voltandosi ogni



Pulizie di Natale alla Grotta Natale. Spazzolando le stalagmiti...

tanto indietro a guardare quelle chiazze biancastre. Mentre risalgo lungo la corda prometto

alla grotta che qualcosa verrà fatto, prometto di aiutarla in qualche modo, per quanto possibile, prometto di chiedere i rinforzi e venire a ripulirla.

Sono passati cinque mesi ma il pensiero della pulizia della Natale è sempre rimasto vivo coadiuvato e rafforzato dai soci del gruppo, soprattutto dai nuovi arrivati che hanno appena finito il corso di primo livello di speleologia.

È interessante vedere come le persone cambiano e maturoano ma l'entusiasmo di chi si appassiona all'esplorazione e alla conoscenza non cambia ed è uguale a quello di chi inizia appena a capire cosa e perché sta scendendo, spingendolo a

compiere dei gesti importanti a salvaguardare per se e per gli altri quello che ama.

Approfittando delle imminenti feste natalizie e dell'organizzazione di Moreno, abbiamo deciso di fare noi, una volta tanto, un regalo alla Natale. Armati di palette, spugnette, acqua, spazzole e sacchi neri abbiamo pazientemente raccolto e ripulito il più possibile il carburo esausto e le scritte sulla calcite, solamente alcune datate 1956 sono state lasciate, giustificando in qualche modo il coraggio dell'epoca, anche perchè inglobate all'interno del minerale e forse, facenti parte ormai della grotta.

L'esperienza e l'entusiasmo hanno lavorato assieme riempendo i sacchi neri che sono stati poi trasportati all'esterno.

Attesa gelida fuori dall'ingresso, pratica d'armo per l'attrezzamento della discesa e ulteriore esperienza in grotta per gli ex corsisti, piccola "lezione" di normale rispetto e sensibilizzazione, verso gli altri e l'ambiente, qualche perlustrazione alla ricerca della provenienza di un incostante soffio d'aria, un'occasione per stare insieme ...insomma un piccolo esempio delle molteplici sfaccettature della speleologia.



Grotta Natale. Raccolta dei residui del carburo di calcio che costellava, un po' dappertutto, il pavimento della grotta.

Tutte le foto sono di Daniela Perhinek.

La speleologia va a scuola

Progetto Ambiente della Scuola Nazario Sauro di Muggia (Trieste)

Manuela Blaschich

È nata nel 2005 da una chiacchierata tra la professoressa Patrizia Nicoletti e lo speleosub Duilio Cobol l'idea di far conoscere il mondo delle grotte ai ragazzi della scuola media (chiamata oggi scuola secondaria di primo grado).

Come responsabile del Progetto Ambiente della Scuola Sauro avevo notato da tempo che gli alunni dimostravano di gradire nell'ambito dell'educazione ambientale attività che si svolgessero fuori da scuola, con esperti, possibilmente un po' avventurose.

Si è deciso perciò di affiancare alle uscite naturalistiche, svolte quasi sempre con la guida delle guardie forestali, delle uscite speleologiche lungo percorsi non turistici in varie cavità del Carso triestino e non.

Il progetto, inserito nel Progetto Ambiente dell'Istituto Giovanni Lucio di Muggia, articolato su tre anni, comprende una conferenza fatta a scuola per ogni ordine di classe: "I miti e le leggende nel mondo delle grotte" per le classi prime, "La speleologia e le principali tecniche usate"



Villanova, marzo 2009

(Manuela Baschich)

per le classi seconde e "La speleologia subacquea" per le classi terze. Lo scorso anno scolastico è stata fatta anche un'attività di speleopalestra: gli alunni hanno provato a scuola le principali tecniche di salita e discesa su corda.

Due sono state inizialmente le uscite previste per ogni classe.

Per gli alunni più piccoli le cavità esplorate sono la Grotta dell'Acqua e la Grotta Bac, per i medi la Grotta Regina e le Grotte di Villanova e per i più

grandi e quindi più esperti la Grotta Savi e il Fontanone di Goriuda. Ogni uscita prevede due classi della stessa età, circa cinquanta alunni, quattro insegnanti e una decina di esperti del Club Alpinistico Triestino.

Il progetto ha subito trovato nel Dirigente Scolastico e nel Comune di Muggia dei fervidi sostenitori, anche dal punto di vista economico.

La difficoltà maggiore è trovare gli insegnanti accom-

pagnatori, che di solito, dopo aver fatto una grotta, promettono a se stessi di non farne un'altra. Rimarrà per sempre nella memoria di chi c'era la scenata isterica di una collega, che era già sopravvissuta indenne a numerose grotte, sul canotto del Fontanone di Goriuda quando, temendo che il troppo peso facesse affondare l'imbarcazione, gridò a squarcigola "Adesso so come si sentono i clandestini che sbucano a Lampedusa! Presto! Toglietevi i caschi e buttate l'acqua fuori dal gommone!".

Nonostante l'esperienza l'ho convinta ad accompagnarmi alle Grotte di Villanova, dove all'inizio del ritorno ha avuto una crisi di stanchezza. È uscita dalla grotta per ultima, oltre mezz'ora dopo il resto della comitiva, con un aspetto scarmigliato, accompagnata da mio marito e da Franco Gherlizza. Di fronte a tutti i presenti ha dichiarato che, non fosse stato per i due machi, non sarebbe mai uscita da quelle caverne.

Ci ricorderemo anche della collega che nella Grotta Regina è corsa in aiuto di uno

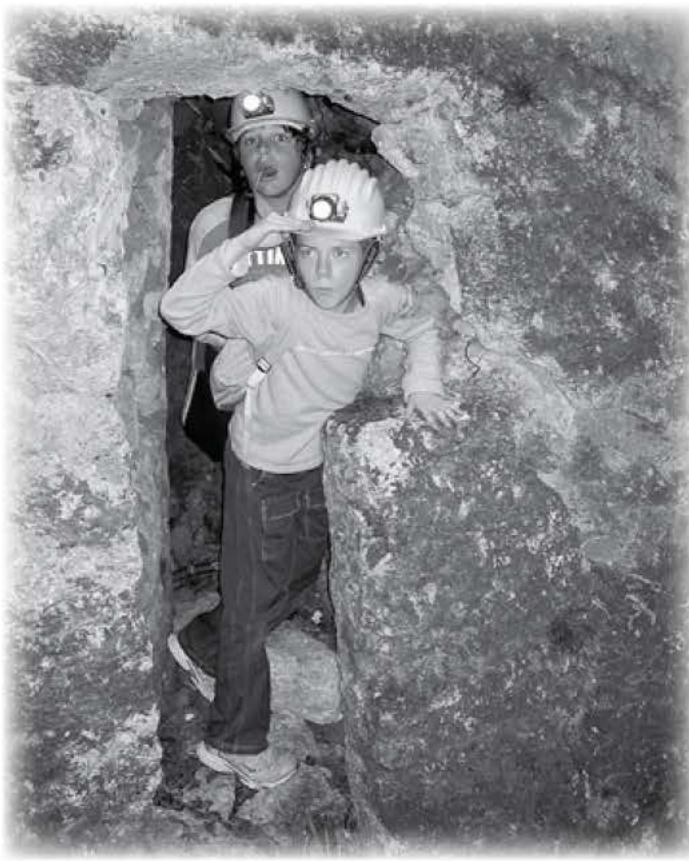


Grotta Bac, febbraio 2007.

(Manuela Blaschich)



Negli ipogei artificiali del Forte di Osoppo, maggio 2009. (Manuela Blaschich)



Forteza di Osoppo, maggio 2009.

(Manuela Blaschich)

studente in difficoltà. In realtà lo studente se la stava cavando benissimo ma lei nell'impeto del salvataggio è finita in una pozza di circa un metro di acqua.

Gli alunni hanno dimostrato da subito grande entusiasmo,

pochissimi quelli con problemi di insicurezza, non più di uno per classe, che, seguiti passo passo da un esperto hanno quasi sempre svolto tutto il percorso.

Ad ogni nuova cavità vista il commento dei ragazzi è

unanime: *"Ancora più bella delle precedenti!"*.

Si è pensato anche di affiancare un'attività di speleologia antropica con la visita alla Kleine Berlin e alle cannoniere del monte Brestovec.

Proprio alle cannoniere un ragazzo ha deciso di giocare a nascondino: ha trovato un angolo buio in una galleria, ci si è nascosto e si è messo a provocare compagni e accompagnatori dicendo: *"Trovatemi se ci riuscite!"* Peccato che avesse dimenticato di spegnere la lampada del casco!

Davvero memorabile è stata l'ultima uscita al Fontanone di Goriuda del maggio 2009. Come ben sanno tutti coloro che frequentano il posto, la zona è abitata dai Guriuts, dei nani trogloditi che spesso si divertono a far scherzi. E quel giorno si sono davvero dati da fare. Un alunno ha perso gli occhiali nel laghetto ai piedi della cascata; io arrivata alla cascata non avevo più la macchina fotografica. Mentre chiedevo in giro se l'avevo affidata a qualcuno, un ragazzo ha risposto di avere solo la borsa con le sue scarpe di ricambio, che però era



(Daniele Stefanato)

vuota; smarrita anche la palla con cui giocavano davanti all'agriturismo "Campo Base". Ritornata al pullman ho visto la mia macchina fotografica appoggiata per terra: sono rimasta parecchio sorpresa quando, ritornata a casa, ho visto che la macchina aveva in memoria anche foto scattate salendo alla cascata.

Numerosi gli obiettivi raggiunti grazie a queste esperienze: tutti gli alunni dopo l'esplorazione di una grotta si sentono più forti, con una maggiore autostima e capaci di affrontare gli imprevisti con maggior serenità.

Le norme di sicurezza che gli esperti e gli insegnanti applicano sempre scrupolosamente fanno capire ai ragazzi l'importanza del rispetto delle regole e ci hanno permesso di constatare che i ragazzi che a scuola sono più indisciplinati in un contesto in cui è indispensabile l'osservanza delle norme cambiano completamente atteggiamento, diventando più responsabili e maturi.

Ma l'obiettivo più importante che abbiamo raggiunto grazie all'esempio datoci dagli speleologi è l'aiutarsi reciprocamente in situazioni di difficoltà: là nel buio, lontani dal mondo di tutti i giorni, i rapporti umani diventano più collaborativi e sereni.



Amministratori comunali, professori, alunni e accompagnatori sul Forte di Osoppo.

(Manuela Blaschich)

Proteggiamo il ventre della terra

*Classe IC della scuola secondaria di primo grado "G. Caprin"
Istituto Comprensivo Valmaura (Trieste)*

Alessandra Didomenico e Dario Gasparo

Nel corso dell'anno scolastico 2008/2009 un gruppo di giovanissimi aspiranti speleologi (prima media della Caprin), accompagnati dai prof. Alessandra Didomenico, Dario Gasparo, Laura Scattigna e Valentina Caussi, hanno dato sfogo alla loro curiosità per una faccia del mondo a loro finora preclusa: non il fondo del mare, o la sommità di vette irraggiungibili, ma proprio sotto ai nostri piedi, il ventre della terra, che sul Carso triestino lascia aperti molti passaggi con il mondo esterno.

Poco più di 10 anni, ma pochi tra Wendy, Davide, Massimo, Sofia, Sara, Andrea, Jelena, Matteo, Letizia, Caterina, Alessia, Daniele, Sharon e Martin avevano finora potuto affrontare l'oscurità di una grotta e chi l'aveva fatto aveva soltanto sfiorato l'emozione dell'impresa, perché si era trattato di una visita a qualche cavità turistica attrezzata.

Niente a che vedere con



Grotta delle Gallerie.

(Dario Gasparo)

l'eccitazione di una fioca luce riflessa su una pozza d'acqua in profondità, il batticuore per il silenzio intervallato dal gocciolio incessante dell'acqua che si tuffa dalla volta oscura componendo al suolo melodie diverse su fango, roccia, acqua, sulla mia mano! La trepidazione di una lampadina che si spegne accecandoti di un buio che nessuna stanza

oscura lì, tra gli epigei, può riprodurre.

Così questi giovani curiosi, rassicurati dalla perizia e dalla competenza delle guide del CAT – indispensabile fonte di informazioni e di animazione – hanno potuto scoprire la meraviglia del mondo in bianco e nero, il suono silenzioso del sottosuolo, il piacere di quella lontana finestrella di luce che,

al ritorno, ci fa assaporare la luce del sole che troppe volte consideriamo banalmente normale. "Scoprire" nel senso etimologico di "dis-cooperire", "rimuovere ciò che nasconde". E ciò che occulta questo mondo straordinario, ci spiegano i tecnici del CAT, è un mantello di rocce carsiche che hanno avuto la compiacenza di incuriosire gli uomini lasciando incompleto quello strato che copre, permettendo, attraverso bocche in superficie, l'esplorazione nelle interiora del nostro splendido pianeta.

Dopo aver visitato, nel corso del progetto, 4 grotte carsiche in altrettante giornate, ci siamo chiesti: "Le Grotte sono considerate Aree protette?". Al momento no, ma crediamo sia necessario porsi il problema.

Il nostro percorso didattico, articolato in aula e sul territorio, ci ha convinti che questo ambiente è così ricco e interessante, che è importante proteggerlo per poter continuare ad apprezzarlo in tutti i suoi



Grotta dell'Acqua.

(Alessandra Didomenico)



Grotta dell'Acqua.

(Dario Gasparo)



Grotta dell'Acqua.

(Dario Gasparo)

molteplici aspetti.

Il nostro viaggio è iniziato con la visita alla Grotta delle Gallerie per proseguire con la Grotta dell'Orso, la Grotta dell'Acqua e infine con la Grotta Azzurra.

L'oscurità e la situazione emozionante, di per sé, dell'andare in grotta, non sono gli unici elementi avvincenti; i ragazzi si immedesimano nei nostri antenati, per i quali la grotta costituì la prima dimora. Serviva da rifugio per ripararsi dagli agenti atmosferici e dagli attacchi da parte di animali feroci, oltreché come deposito per il raccolto dei frutti. Infatti tracce e resti della presenza dell'uomo in questi siti sono stati rinvenuti anche in alcune grotte del nostro Carso triestino. Ci riferiamo per esempio ai manufatti in selce, risalenti al Mesolitico, trovati nella Grotta Azzurra di Samatorza o ai reperti in pietra scheggiata

e levigata, ceramici su osso e corno del Neolitico, rinvenuti nella Grotta dell'Orso di Gabrovizza e nella Grotta delle Gallerie della Val Rosandra, che abbiamo visitate. Siamo elettrizzati all'idea di scoprire, anche noi, qualche piccolo segno che attesti la presenza dei nostri avi!

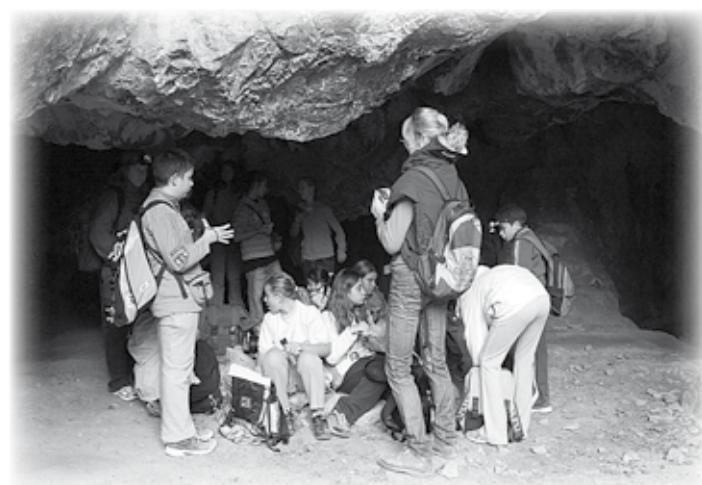
Per la sua conformazione, la Grotta dell'Orso rappresentava un rifugio ideale sia per gli uomini che per gli animali preistorici che spesso entravano in conflitto per il possesso dell'antro. Nello strato pleistocenico, sono stati trovati resti fossili di più di 23 specie di animali, tra cui lupo, volpe, leone, iena, ma in particolare quelli del poderoso *Ursus spelaeus*, al quale è stata intitolata la grotta. La corporatura dell'orso delle caverne era davvero massiccia; le zampe erano dotate di lunghi e forti artigli, strumenti che potevano diven-

tare temibili se usati contro gli uomini preistorici. L'orso delle caverne si estinse circa 10.000 anni fa, alla fine dell'ultima glaciazione del Pleistocene. Alcuni studi compiuti su una gran quantità di ossa di *Ursus spelaeus* sembrano suggerire che una delle possibili cause dell'estinzione di questo grande mammifero possano essere state le frequenti patologie dentarie, che non permettevano a molti esemplari di nutrirsi correttamente.

Attualmente, ci spiega Franco Gherlizza del CAT, le grotte ospitano tre diverse tipologie di animali. I Troglosseni, animali che si trovano nelle cavità "per caso", i Troglofili, animali che si trovano nella cavità per "necessità", i Troglobi, animali che vivono tutto il loro ciclo vitale nella cavità. Della categoria dei troglofili fa parte il pipistrello, unico

mammifero completamente adattato al volo; preferisce ambienti umidi come quelli delle grotte per la sua sottile superficie alare che subisce facilmente una disidratazione. Questo animale è un ottimo insetticida naturale, in quanto può catturare, pensate, 2000 insetti per notte; purtroppo le specie presenti in Italia sono a rischio di estinzione.

Nella categoria dei troglobi troviamo il proteo, particolare specie di anfibio dalla forma allungata priva di pigmentazione con quattro piccoli arti. È privo di occhi e possiede un ottimo olfatto; inoltre ha sviluppato una serie di organi sensori cutanei lungo il corpo che consentono l'orientamento. Non abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo anche perché questo incredibile animale vive nelle acque sotterranee soprattutto della Carnia e della



Grotta delle Gallerie.

(Dario Gasparo)

Grotta delle Gallerie.

(Dario Gasparo)



Grotta Azzurra.

(Dario Gasparo)



Grotta dell'Orso.

(Dario Gasparo)

Dalmazia. Di questa categoria fanno parte anche i Rafidoforidi, insetti tozzi, con il dorso arcuato e privi di ali. Si sono adattati a vivere nelle caverne, hanno occhi piccoli e corpo molle e depongono le uova fra i detriti del fondo.

La flora in questo ambiente è molto limitata in quanto l'assenza di luce ne compromette ovviamente l'esistenza. Fanno eccezione alcune specie di felci che vivono all'ingresso delle grotte: esse necessitano di ambienti umidi e dell'acqua per la riproduzione, che avviene mediante spore. All'interno crescono invece alcune muffe che sono dei microscopici funghi. Si possono trovare anche dei muschi, anch'essi molto legati all'acqua e in grado di sopravvivere anche in presenza di poca luce.

Riguardo all'origine delle grotte, impariamo che una grotta può avere origini molteplici. Si può formare per la dissoluzione (azione chimica) di rocce geologicamente solubili, oppure può svilupparsi in rocce erodibili (azione fisica); oppure si possono trovare cavità dentro alle masse laviche. Le più diffuse cavità esistenti in natura riguardano il processo carsico. Si tratta di grotte la cui origine viene determinata dalla lenta dissoluzione operata dalle acque di circolazione ipogea dentro alle rocce carbonatiche (calcarie e dolomie).

Le escursioni, svolte utilizzando i mezzi pubblici e potendo contare del gentile

"auto-stop" concesso dalle guide del CAT, servono anche ad osservare alcuni fenomeni carsici che pochi ragazzi hanno avuto modo di vedere dal vivo. La dolina è una piccola depressione circolare a forma di imbuto con un diametro che può arrivare fino a un chilometro; la polje è un avvallamento più grande, con fondo pianeggiante, che deriva dall'unione di più doline; la gola è una lunga valle dal fondo asciutto scavata nella roccia con pareti ripide. In profondità troviamo le grotte, che sono cavità sotterranee formate da pozzi e gallerie in comunicazione tra loro; i pozzi, cavità verticali e le gallerie, cavità orizzontali.

Ma lo studio dei ragazzi non si è limitato solo agli aspetti naturalistici. Abbiamo compreso che nei territori carsici l'essere umano è per millenni vissuto a fianco delle



Grotta Azzurra.

(Dario Gasparo)

grotte, che sono state via via, rifugio, casa ma anche soglie di un mondo misterioso sempre più spesso considerato ostile e pauroso. L'uso e il rapporto con le grotte è infatti mutato con il mutar delle condizioni di vita e di cultura delle popolazioni. E ognuna di queste

ha lasciato traccia di questo rapporto nelle leggende, nelle tradizioni tramandate oralmente da una generazione all'altra.

A seconda delle zone, i protagonisti fantastici di questi racconti sono diavoli, fate, agane, folletti, draghi, gnomi, elfi, orchi, troll, per citarne solo alcuni. Buoni o malvagi che siano, essi hanno continuato per secoli ad affascinare e stimolare la fantasia dell'immaginario popolare.

La speleologia quindi ci regala un mondo affascinante, uno scrigno prezioso che contiene una grande ricchezza, da un punto di vista geologico, naturalistico, storico, folcloristico. Visitare queste cavità offre anche l'occasione di fare del moto e divertirsi insieme sfruttando quella buona dose di avventura che accompagna ogni esplorazione. Ma attenzione! Per non incorrere in



Grotta delle Gallerie.

(Alessandra Didomenico)



Grotta dell'Orso.

(Dario Gasparo)



Grotta dell'Orso.

(Dario Gasparo)

spiacevoli incidenti o alterare il delicato equilibrio di questo ambiente, è necessario seguire delle indicazioni e rispettare alcune regole importanti, come queste:

1. Utilizzare abbigliamento ed attrezzatura adeguati (tuta vecchia tipo da meccanico, sottotuta calda, caschetto con lampadina a carburo o alogena, stivali di gomma preferibilmente con suola scolpita, altra fonte luminosa elettrica, guanti, corde). Per un escursionismo più estremo occorrerà aggiungere altri elementi più specifici utili ad affrontare il mondo ipogeo verticale.
2. Seguire attentamente le indicazioni di chi ci guida e mantenere un comportamento responsabile per non nuocere a noi stessi o a chi ci è vicino.
3. Non inquinare l'ambiente, né acusticamente, né lasciando tracce o peggio, rifiuti, di qualsiasi tipo.
4. Non spaventare i pipistrelli, puntando su di loro fonti luminose, flash o alzando troppo la voce.
5. Non toccare o danneggiare le concrezioni.
6. Non fumare o mangiare.

Siete allora d'accordo con noi che questo microcosmo venga salvaguardato anche con una normativa che lo riconosca a tutti gli effetti come Area Protetta?

È il "ventre" della nostra madre terra, come non potremmo farlo!

Il prodotto del nostro la-

voro è stato un dvd con le nostre fotografie e un libro pop-up, cioè un libro animato nel quale abbiamo inserito immagini, disegni e ricostruzioni (<http://it.calameo.com/read/000045940bcd8566c049>). Con questi abbiamo partecipato al Concorso Regionale "Aree protette" indetto dalla regione Friuli Venezia Giulia.

Inutile dire la nostra felicità quando, pur avendo partecipato al progetto 7317 studenti e 720 insegnanti, ci hanno comunicato che avevamo vinto il primo premio con queste motivazioni: «L'elaborato realizzato evidenzia con accuratezza e originalità espositiva gli aspetti naturalistici di un habitat ancora poco noto, come quello del carso e delle grotte, sollecitando alla conoscenza e all'adozione di adeguate misure di protezione e valorizzazione».

IL PICCOLO ■ VENERDÌ 12 GIUGNO 2009

«PROTEGGIAMO IL VENTRE DELLA TERRA»



Ecologia: primo premio regionale agli allievi della 1.a C della «Caprin»

La classe I C della scuola media «G. Caprin» dell'Istituto Comprensivo Valmaura, in seguito alla partecipazione al concorso «Per la natura... una rete di protezione» (progetto «conoscere per crescere»), ha vinto il primo premio con il lavoro «Proteggiamo il ventre della Terra». Al concorso hanno partecipato in tutta la Regione 345 classi e più 7000 studenti. Domenica 7 giugno gli alunni si sono recati presso il Palagiaccio di Claut per ricevere in premio un prezioso binocolo Swarovski e un gadget delle aree naturali protette per ogni singolo alunno. Le motivazioni del premio: «L'elaborato realizzato evidenzia con accuratezza ed originalità espositiva gli aspetti naturalistici di un habitat ancora poco no-

to, come quello del Carso e delle grotte, sollecitando alla conoscenza ed all'adozione di adeguate misure di protezione e valorizzazione». Gli alunni hanno partecipato al concorso realizzando un'approfondita indagine sulle grotte del Carso triestino, aiutati nelle 4 escursioni dal Club Alpinistico Triestino. Sono stati prodotti un libro pop-up, un poster e uno slidedshow che gli alunni hanno sinteticamente illustrato con successo davanti al numeroso pubblico presente nel comune del Parco delle Dolomiti friulane. I partecipanti: nella foto Wendy, Davide, Sofia, Sara, Jelena, Matteo, Letizia, Caterina, Alessia, Sandra e Dario; assenti Sara, Daniele, Sharon, Massimo, Andrea, Sandra, Valentina.

Polluce (m 4091 slm, gruppo del m. Rosa): un quattromila alpinistico

Sergio Dolce

Antefatto

Ayas (Valle d'Aosta), 18 luglio 2009. Lasciamo l'auto nel parcheggio poco sopra l'abitato di Barmasc a quota di 1897 metri.

Un vento gelido ci investe mentre Sara ed io ci affrettiamo ad indossare indumenti pesanti. Anche se siamo in estate oggi qui il clima è da Siberia. Le previsioni davano lo zero termico a quota 2700 e di certo non sbagliavano.

Il fatto è che siamo diretti verso la cima dello Zerbion che raggiunge m 2719 s.l.m. e quindi ci aspetta una salita decisamente invernale. Per fortuna non piove, ma in compenso sulla cresta e sulla cima veniamo investiti da raffiche miste a nevischio che ci costringono a una rapida fuga dopo qualche foto frettolosa.

In ogni caso siamo soddisfatti di essere saliti su questa montagna che si può considerare quasi un simbolo della Valle d'Aosta, senza nulla togliere ai giganti che superano i 4000 metri.

La gigantesca statua della Madonna sulla cima e la realizzazione di una via Crucis artistica sul crestone settentrionale confermano la frequentazione di questa montagna anche in occasioni di ricorrenze religiose.

Lo Zerbion, anche se non molto alto, gode di una posizione eccezionale: si trova in pratica al centro della Valle alle spalle di S. Vincent proprio dove la valle piega di novanta gradi verso ovest e dalla sua vetta lo sguardo spazia dal Monte Rosa al Cervino, dal Rutor all'Emilius oltre che a perdersi nella valle centrale sia



In cima allo Zerbion (m 2719).

(Sergio Dolce)

verso ovest che verso sud.

Scendendo apprezziamo molto di più il panorama dalla cresta che si affaccia sulla Val d'Ayas: il tempo va migliorando e l'aria è molto tersa. Verso nord la valle è chiusa dal massiccio del Monte Rosa e si distinguono nettamente le cime della Roccia Nera, del Polluce e del Castore, tutti oltre i 4000 metri, tutte cime che fanno parte dei nostri programmi (una alla volta, naturalmente!). Infatti consideriamo la "gita" allo Zerbion come allenamento per la prossima e più "seria" salita. La sera telefoniamo al Rifugio delle Guide di Ayas (m 3400 s.l.m.): tutto esaurito!

Prenotiamo invece al rifugio Mezzalama situato più in basso, a 3010 m di quota.



Masso errattico in mezzo al Piano di Verra inferiore.

(Sergio Dolce)

In Val d'Ayas

La mattina del 19 luglio raggiungiamo la località di Saint Jacques dove termina la strada della Val d'Ayas e dove cerchiamo inutilmente parcheggio. In effetti, essendo in vacanza, non abbiamo valutato il fatto che è domenica e il paese è strapieno di giganti. Ripieghiamo su uno spazio situato prima del paese, ma decisamente più in basso: potremo così vantarcirci di essere partiti a piedi da soli 1600 metri di quota.

La calca dei domenicali ci accompagna per tutto il primo tratto di sentiero che sale per il bosco fino ad aprirsi su un'enorme ripiano molto adatto alle soste e ai pic-nic.

Siamo così giunti al Piano di Verra inferiore a m 2069, un "prato" lungo due chilometri con un dislivello di soli 50 metri. Inconfondibili le tracce di origine glaciale: quasi ad accoglierci all'ingresso del piano, un'enorme massa errattico ci testimonia l'azione di antiche masse di ghiaccio. In effetti in testa al Piano di Verra vediamo già l'accumulo di detriti



Il tratto attrezzato.

(Sara Dolce)

morenici risalenti alla Piccola Età Glaciale. E proprio là in fondo, oltre l'accumulo creato dalla morena in riva orografica destra, che piega formando una specie di diga verso le pareti rocciose, è situato il Lago Blu, uno splendido esempio di lago di sbarramento morenico (m 2211). Il colore delle sue acque è di un blu surreale, sembra quasi finto o addirittura appartenente ad un quadro impressionista. Dopo una breve sosta riprendiamo la salita e per fortuna quella giusta! Infatti mentre la maggior parte degli escursionisti imboccava un sentiero che sale sulla morena destra (orografica) e che si esaurisce prima di raggiungere il ghiacciaio, noi, anche grazie a cartine dettagliate nonché a schemi recuperati in internet, saliamo sulla cresta della morena sinistra. Il paesaggio è stupendo: chiudo gli occhi e vado indietro nel tempo fino alla metà dell'Ottocento. Fin qui scendeva quella volta il grande ghiacciaio di Verra, che doveva essere davvero enorme. Ora invece dobbiamo salire fino al Piano di Verra superiore (m 2382) e poi ancora su per la morena prima di scorgere la sua fronte. Fiumi d'acqua scendono verso valle da quelle lingue ghiacciate che si stanno sciogliendo. Pensando al clima che cambia e a tutti i discorsi del riscaldamento del pianeta, mi viene in mente un articolo comparso sul settimanale Epoca alla fine

degli anni '70. Il titolo era più o meno: "Ci stiamo avviando verso una nuova glaciazione?". E tutto questo per il fatto che negli anni dal 1975 al 1985 una sequenza di inverni freddi e nevosi aveva portato anche ad un piccolo avanzamento dei ghiacciai. La verità è che per parlare di glaciazioni o, per contro, di periodi interglaciali, dieci anni certo non bastano, ma bisogna raccogliere dati e osservazioni per periodi di gran lunga superiori alla durata di una vita umana!

Nel tardo pomeriggio ci sistemiamo nel Rifugio Mezzalama, piccolo ma molto accogliente: direi proprio un rifugio vecchia maniera che ti fa sentire in una dimensione di montagna d'altri tempi.

Prima di cena usciamo un attimo per vedere "se c'è campo" per il cellulare: a pochi metri davanti al rifugio ci attende un giovane stambecco, che ci guarda e poi si allontana in modo molto tranquillo. Sara, che tiene sempre la macchina fotografica a portata di mano, riesce a scattargli qualche foto.

Secondo giorno

Colazione alle 4.00 del mattino. La cosa non ci spaventa più: lo abbiamo fatto anche lo scorso anno per salire al Gran Paradiso dal Rifugio Chabod. È ancora buio pesto e il cielo stellato ci fa sperare in una bella giornata. Ed in

effetti, quando cominciamo a salire, alle prime luci dell'alba, cominciamo a vedere un panorama che man mano si allarga fino al Gran Paradiso. Siamo soli, noi, le montagne e i ghiacciai che ci circondano. Prima di raggiungere il Rifugio delle Guide di Ayas (m 3400) si traversa e poi si sale una breve lingua nevosa per poi superare un balzo roccioso ben facilitato da corde fisse. Sul piazzale del rifugio si stanno preparando molte cordate e così facciamo anche noi. Dopo qualche metro, dietro al rifugio, attacchiamo il Ghiacciaio Grande di Verra. Su questo tratto veniamo colti dai primi raggi di sole: la sensazione di calore è in realtà più che altro psicologica in quanto la temperatura è prossima allo zero e un vento proveniente da nord ci ricorda impietosamente che siamo ad alta quota. La traccia è buona e ben visibile, il ghiacciaio sale con pendenza variabile e quasi senza zone crepacciate fino al colle di Verra (m 3848). Poco prima del Colle si arriva a un evidente bivio: a destra la salita sul versante occidentale del Castore (m 4221), mentre a sinistra la salita al Polluce.

I due "gemelli" sono uno di fronte all'altro, si guardano e si pavoneggiano emergendo dai ghiacciai ed a loro volta coperti di ghiaccio.

Come programmato andiamo a sinistra verso il Polluce. La traccia ci porta verso l'enorme sperone roccioso che costituisce il versante sudorientale della montagna. La salita prosegue quindi per rocce con passaggi di I e di II grado: niente di particolare e tutto sommato anche divertente, ma completamente senza protezioni, anche se, in certi punti il vuoto attorno è di tutto rispetto. Usiamo la corda approfittando di spuntoni naturali che per fortuna non mancano e che armiamo con qualche fettuccia. Si giunge così al passaggio chiave della salita: una parete-camino di circa trenta metri, liscia ma facilitata da una serie di corde fisse. Ci arrampichiamo e sbuchiamo così sull'anticima dove è collocata una statua della Madonna, che Sara subito abbraccia per la contentezza. Ora ci aspetta l'ultimo tratto di salita, circa 100 metri di dislivello fino alla cima, costituiti di nuovo da un pendio ghiacciato. Sulla cupola terminale stiamo un po'



La parete di trenta metri.

(Sergio Dolce)



La statua della Madonna sull'anticima del Polluce.

(Sergio Dolce)

in piedi e un po' accucciati per evitare le raffiche di vento che sono davvero molto forti. Ci fermiamo poco, giusto il tempo di scattare le foto di rito e di gustare un 360° mozzafiato. Ci sono proprio tutti: verso ovest la Roccia Nera, i due Breithorn, il Cervino, Il Gran Combin, le Grand Jorasses ed il Monte Bianco; verso sud-est il Ruitor, la Grivola, il GranParadiso e il Monte Emilius; verso est in primo piano la poderosa parete occidentale del Castore, poi i due Lyskamm e le tre cime maggiori del Monte Rosa, ovvero la Zumstein, la Doufur e la Nordend.

La discesa

La dura realtà ci sveglia da quell'estasi: ci aspetta un dislivello di 2500 metri per raggiungere il fondovalle. Scendiamo rapidamente il ghiacciaio terminale, ma, giunti sopra il salto di trenta metri lo troviamo intasato da alpinisti che, in discesa, trovano qualche difficoltà. Attendiamo un poco ma la situazione non cambia di molto. Passiamo allora all'azione. Senza intralciare e senza "disturbare" gli altri, buttiamo giù una "doppia", agganciamo i nostri discensori "a otto" e ...via!

Superiamo l'intasamento tra lo stupore degli altri, guide comprese. In effetti è la prima volta che, anche a noi, capita di scendere da un 4000 in perfetto stile da Val Rosandra!

Poi, invece di scendere per le roccette, ci spostiamo un poco sulla destra ed imbocchiamo una ripida lingua ghiacciata (45°, ma non lo sapevamo), che ci porta diritti al ghiacciaio di Verra. Al Rifugio delle Guide di Ayas togliamo i ramponi e sistemiamo il materiale alpinistico negli zaini.

Il tempo si è mantenuto sereno e la discesa al Rifugio Mezzalana e poi ai Piani di Verra, tutto sommato è piacevole anche se interminabile. Non ci resta che ripigliarci con

Dati tecnici:

Dislivello totale: m 2500.
Punti di appoggio: Rifugio Mezzalana (m 3010); rifugio delle Guide di Ayas (m 3400).

Pendenza massima su ghiaccio: 45°.

Attrezzatura: piccozza, corda, ramponi, qualche fettuccia (casco utile nel tratto roccioso).

Difficoltà: PD+.

una buona cenetta a Brusson e soprattutto con una buona dose di sano "radler".

Partecipanti:
Sara e Sergio Dolce



Sulla cima del Polluce (m 4091).

(Sara Dolce)

GLOSSARIO DEGLI ELEMENTI GLACIOLOGICI VISIBILI LUNGO L'ITINERARIO

Masso erratico: grosso blocco di roccia trasportato verso il fondovalle o anche fino alla pianura dai ghiacciai in espansione.

Morena: una morena è una forma di accumulo, costituita dai detriti rocciosi trasportati da un ghiacciaio nel suo lento scorrimento verso valle. Dove il ghiaccio si scoglie i detriti si depositano e vi rimangono anche nelle fasi di ritiro dei ghiacciai.

Morena mediana: l'incontro di due lingue del ghiacciaio formano una morena in mezzo alla lingua ghiacciata che continua verso il basso. Visibile un esempio nel Ghiacciaio di Verra poco oltre i 3000 metri di quota.

Morena della PEG: morena formatasi durante l'avanzamento dei ghiacciai nella Piccola Età Glaciale (1300 - 1850 d.C.).

Nel presente itinerario sono rappresentate dalle alte morene (destra e sinistra) che scendono fino al Piano di Verra Inferiore. All'interno di queste a circa 2600 metri di quota sono visibili le piccole morene che si sono formate attorno agli anni '20 nel XX secolo.

Rocce mtononate: sono rocce lisce in quanto levigate dal passaggio del ghiacciaio o meglio dalla lama abrasiva di acqua di fusione con particelle in sospensione tra il ghiaccio e la roccia. Visibili sia all'interno delle morene della PEG che più in alto sopra il Rifugio Mezzalana.

Lago di sbarramento morenico: è l'esempio del Lago Blu trattenuto dallo sbarramento formato dalla morena orografica di destra.

Crepacci: fenditure del ghiaccio, profonde anche qualche decina di metri, che si formano dove il ghiacciaio "scorre" su un dosso o comunque dove c'è un cambio di pendenza che genera tensione e velocità diverse di scorrimento tra le parti profonde del ghiacciaio e la superficie.

Seracchi: grossi blocchi emergenti tra i crepacci oppure formatisi dove il ghiacciaio trova un salto di roccia. Sono soggetti a cedimenti specialmente nelle ore più calde della giornata.